

I due creatori del motore di ricerca più usato al mondo hanno in preparazione un nuovo browser e un servizio per sfogliare i libri on line

Giovani e miliardari, Google sfida Microsoft

Adriana Comaschi

BOLOGNA Bologna capitale della tecnologia per un giorno. È successo ieri, con l'arrivo in città di due dei massimi protagonisti della Net economy: ovvero Larry Page e Sergey Brin, i "papà" di Google, il motore di ricerca sul web più usato al mondo. Sono loro infatti i vincitori 2004 del premio Marconi, intitolato all'inventore della radio che qui nacque nel 1874. Un riconoscimento destinato a «innovazioni tecnologiche al servizio dell'umanità» e consegnato loro dal nipote di Marconi, che ha voluto riportarlo a Bologna nel trentennale della Fondazione internazionale Marconi. Un'occasione per riflettere sulle nuove tecnologie, ma anche per illustrare nuovi servizi come Google Print, che permetterà di "sfogliare" on line migliaia di libri. O per lanciare, di fatto, la sfida all'Inter-

net Explorer di Microsoft.

Benché giovani - 31 e 32 anni - Brin e Page ricordano appena gli studenti che erano, quando con un progetto della Stanford University crearono Google: i loro completi blu sono da manager, più in tono con il loro patrimonio da 4 miliardi di dollari ciascuno. Uniche concessioni, una cravatta dai colori sgargianti - viola per Brin, verde e lilla per Page - e le scarpe sportive di Brin. Al convegno organizzato nella sede di Assindustria fioccano le domande da una platea che pende dalle loro labbra. Loro cominciano con il sottolineare ciò che lega la loro invenzione a quella di Marconi. Perché se la radio voleva "unire" ogni angolo della terra, oggi Internet collega milioni di persone in pochi secondi. E in questo contesto Google ha il merito di «organizzare le informazioni», rendendo più democratico l'accesso alla rete. Anche se, aggiunge Brin: «Con la radio



Lawrence Page e Sergey Brin Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

l'informazione era prodotta da pochi. Con Internet chiunque può pubblicare. Questo rende le informazioni ancora più democratiche».

E a proposito di accesso democratico, assicurano: «Google resterà gratuito quanto più possibile, non rinnegheremo un modello che ci ha permesso di crescere tanto». Quanto alle strategie per il futuro, i due confermano «molte voci» che li vogliono al lavoro per soppiantare l'Internet Explorer di Microsoft: «È vero, abbiamo ingaggiato molti esperti del settore, i migliori, per il momento non abbiamo creato prodotti specifici ma alcune tecnologie». Insomma, se son rose fioriranno. Anche perché i "migliori" li hanno strappati proprio al concorrente Bill Gates. Assicurano che faranno del loro servizio di posta, G-mail, «il più veloce ed efficace, come gli instant messenger». E puntano su quel Google Print, che in base a un accordo con

decine di case editrici permetterà agli utenti di leggere estratti di libri a partire da una parola-chiave. Testi che poi si potrà acquistare sul web. Un attacco ad Amazon, la più grande libreria on line? «Ma no - minimizzano - forniamo anche il link al loro sito». Dunque avanti tutta, senza preoccuparsi dell'offensiva scagliata contro di loro da giganti come Microsoft e Yahoo proprio sui motori di ricerca: «Siamo un'azienda giovane, che può crescere ancora. E abbiamo scelto di rischiare, vogliamo attaccare il mercato, continuare a fare scommesse».

La radio, ora internet, la nuova rivoluzione nelle comunicazioni da dove arriverà? «Dalle nanotecnologie». E la politica? I due divagano, nessuna previsione su chi diventerà il nuovo presidente degli Stati Uniti, «di certo... o Bush o Kerry», scherzano. E assicurano di non finanziare nessuno dei due candidati.

BAT

Sciopero a difesa di due manifatture

La Flai-Cgil annuncia la mobilitazione dei lavoratori della Bat (British american tobacco) dopo l'illustrazione del piano 2005-2006 avvenuta ieri da parte dell'amministratore delegato. Di fronte all'intenzione annunciata dall'azienda di chiudere le due manifatture ex-Eti di Bologna e Scafati il sindacato ha annunciato un pacchetto di 8 ore di sciopero.

DATAMAT

In lotta per il lavoro e i diritti sindacali

Le Rsu di Datamat hanno proclamato per lunedì prossimo quattro ore di sciopero-assemblea in ogni sede aziendale per la difesa dei posti di lavoro e del diritto di rappresentanza sindacale. In particolare i lavoratori contestano la decisione di chiudere le sedi strategiche di Essellesse e la conseguente perdita del posto di lavoro per 136 dipendenti.

MATERIE PRIME

Quotazioni record per rame e alluminio

Salgono ai massimi da nove anni le quotazioni del rame e dell'alluminio sulla spinta della forte crescita della domanda globale trainata dalle economie emergenti, Cina in testa. Al mercato di Londra, il rame è salito fino a quota 3.065 dollari la tonnellata (sette dollari sotto il picco massimo toccato nel gennaio del 1995. Le quotazioni dell'alluminio hanno raggiunto quota 1.874 dollari, il massimo dall'aprile del 1995.

MARGARITELLI

Offerta d'acquisto per la Merker

È stata la società Margaritelli Italia spa di Perugia a presentare l'unica offerta per acquisire la Merker, l'azienda di Tocco da Casauria (Pescara) che produce rimorchi e semirimorchi. L'azienda acquirente (circa 700 dipendenti) opera nel settore del legno e ferroviario. Alla Merker lavorano al momento 110 persone e 160 sono in cassa integrazione.

A Mirafiori le Olimpiadi non bastano

Protesta dei lavoratori: vogliamo produrre auto, non andare a sciare

Giampiero Rossi

TORINO Scoppia la protesta operaia anche a Torino: i lavoratori della Fiat hanno scelto di farsi sentire, dopo che l'azienda ha scoperto le sue carte, per nulla convincenti, sul futuro industriale. Corti spontanei di protesta hanno movimentato lo stabilimento di Mirafiori per l'intera giornata lavorativa, ore notturne comprese.

In mattinata un corteo di circa 500 lavoratori della lastratura e del montaggio delle carrozzerie (250 sui 2.000 in turno, secondo la Fiat) è uscito dallo stabilimento nel corso di uno sciopero contro l'annuncio che cesserà la produzione dei motori e delle vetture di gamma alta. I lavoratori si sono fermati davanti alla Porta 2, dove si trova il cantiere del Pala Tazzoli, uno degli impianti per gli sport del ghiaccio in costruzione per le Olimpiadi invernali di Torino 2006. «Hanno voluto segnalare alla città - sottolinea Vittorio De Martino, responsabile della Fiom di Mirafiori - che i giochi olimpici non sono la soluzione dei problemi».

Quindi i lavoratori hanno raggiunto poi il cancello delle Meccaniche dove da due settimane i lavoratori della Powertrain in cassa integrazione hanno allestito un gazebo per spiegare le conseguenze della fine della produzione del motore. «È uno sciopero spontaneo - osserva De Martino - che segnala che i lavoratori vogliono sostenere con la mobilitazione la piattaforma unitaria presentata alla Fiat da Fim, Fiom, Uilm e Fismic». A scatenare la reazione degli operai è stata la mancata



Una protesta dei lavoratori di Mirafiori

risposta offerta dall'amministratore delegato Herbert Demel a proposito della richiesta di un nuovo motore, un cambio e un nuovo modello di auto da mettere in produzione a Torino. «La versione di Demel del piano Morchio - sottolinea Giorgio Airaud, segretario della Fiom torinese - è inaccettabile per i lavoratori di Mirafiori. Vanno portati nuovi prodotti a Torino, va riportato il motore. Le istituzioni si impegnano a garantire un risultato per la città e i lavoratori. Queste lotte devono preparare la mobilitazione di tutti i lavoratori Fiat in Italia per salvaguardare, con Mirafiori, l'industria dell'auto».

E la protesta è proseguita anche durante il secondo turno di ieri,

con slogan contro la decisione di trasferire la produzione del motore Torque da Torino in Argentina. A partire dalle 16, circa 500 operai (200 secondo l'azienda), sono usciti dalle carrozzerie e hanno manifestato davanti al gazebo allestito dai cassaintegrati della Powertrain.

Ma il barometro Fiat segna burrasca in tutti gli stabilimenti italiani. Lunedì sarà il giorno delle assemblee a Termini Imerese: la prima dalle 10.20 alle 11.20, la seconda dalle 17.50 alle 18.50. Poi toccherà alle aziende dell'indotto. All'ordine del giorno il nuovo piano industriale presentato il 6 a Torino che, se da una parte conferma per la primavera del 2005 l'assegnazione della nuova Ypsilon al di quale dello Stretto,

dall'altro dice a chiare lettere che la fabbrica siciliana è la più cara del gruppo: a Termini, infatti, un'ora di lavoro costa 90 euro, più che altrove. Poco rassicurato si dice il delegato della Fiom Cgil, Roberto Mastrosimone, per il quale «quando arriverà qui la Ypsilon questa avrà ormai due anni e a Melfi partirà la nuova Punto che eroderà il parco clienti della piccola Lancia. Questa, peraltro, probabilmente verrà prodotta in un numero di esemplari inferiore ai nostri attuali livelli produttivi».

E intanto anche a Melfi, l'annuncio della chiusura della Valeo, per mancanza di commesse Fiat, desta grande apprensione anche tra i lavoratori della Sata.

Peroni, chiude lo stabilimento di Napoli

MILANO La Birra Peroni spa chiuderà lo stabilimento di Napoli, dove lavorano 160 dipendenti fissi e 220 stagionali. Una decisione che l'azienda - acquisita di recente dalla multinazionale sudafricana Saub Miller, leader mondiale nel settore - giustifica con la notevole competitività presente in Italia e con il rallentamento del mercato, tali da rendere necessario un riassetto dell'organizzazione produttiva. Pesanti le conseguenze occupazionali: la cessazione delle attività della sede partenopea prevede infatti il licenziamento di tutti i lavoratori.

Durissima la reazione dei sindacati: «Riteniamo inaccettabile l'apertura delle procedure della messa in mobilità - commenta Vincenzo Sgalla della Flai Cgil - e giudichiamo inqualificabile il comportamento tenuto dal management aziendale sia nel metodo che nel merito. Solo qualche giorno fa si è tenuto un Coordinamento Nazionale di gruppo, eppure l'azienda non ha annunciato quale sarebbe stato il suo comportamento. Inoltre, a poco più di 12 mesi dall'acquisizione di Peroni, il primo atto ufficiale che Sab Miller compie nel nostro paese è quello di una drastica e pesante ristrutturazione aziendale, in una realtà come quella partenopea già sofferente sul piano occupazionale». Le organizzazioni sindacali annunciano un'opposizione intransigente e chiedono l'apertura del confronto sia a livello locale che nazionale.

L'ex Amministratore delegato delle Ferrovie è al tempo stesso imprenditore e consulente del ministro Lunardi

A volte ritornano: Necci punta alla logistica

Sandro Orlando

MILANO «Lorenzo il Munifico» è tornato. Dopo una serie di grattacapi giudiziari dovuti a vecchie storie di mazzette per appalti ferroviari (alta velocità, scalo milanese di Fiorenza), l'ex amministratore delegato delle Fs Lorenzo Necci è ricomparso sulla piazza, nella sua duplice veste di imprenditore e lobbista. Con un piede a Milano, la città degli affari e dei salotti finanziari, e l'altro nella capitale, zona Porta Pia, dove ha sede anche il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti.

Perché l'ex boiardo di Stato, la cui firma un tempo «valeva 25 mila miliardi di lire», come egli stesso andava raccontando, è stato ingaggiato come consulente esterno dal ministro Pietro Lunardi per lavorare ad un ambizioso Piano nazionale per la logistica che dovrà essere messo a punto entro novembre. E contemporaneamente, da gran furbone, sta scaldando i motori per non fare brutte figure una volta che il ministero avrà deciso le priorità da assegnare alla riorganizzazione delle infrastrutture del settore.

E così, dopo aver avviato già da qualche anno la Advanced Logistic Networks, una Spa milanese collocata a due passi dal Duomo e specializzata nel campo della movimentazione merci e dell'immagazzinamento, ma ancora inattiva, con l'aiuto del finanziere trentino Alberto Rigotti (titolare della piccola merchant bank



Lorenzo Necci

Abm network e della Infracom, la società di fibre ottiche nata da uno scorporo dell'Autostrada Brescia-Padova, la Serenissima, di cui possiede anche una quota), Necci ha messo in piedi a Roma la Logifin. Una società a poco costituita, di cui l'ex manager delle Fs è l'amministratore unico e il proprietario (al 99%) attraverso la sua cassaforte belga N Invest, a cui fa capo anche il 61% della Advanced Logistic. Oggetto sociale: la commercializzazione e la prestazione di servizi di logistica integrata.

Due scatole, per così dire, ancora vuote a cui

Necci ha cercato di dare un contenuto con una serie di operazioni, non tutte riuscite. Prima con la corsa per poter rilevare parte delle attività della Gandalf, la piccola compagnia aerea di Orio al Serio, a rischio di fallimento: una partita andata persa, all'inizio dell'anno, causa bancarotta. Poi con la gara per riprendersi la Merzario, la divisione di logistica ceduta qualche anno fa dallo stesso Necci alla Finmatica di Pierluigi Crudele (prezzo, 150 miliardi di vecchie lire), e ora di nuovo a disposizione a causa della crisi di quest'ultima. Una società con 800 dipendenti e oltre 500 milioni di euro di fatturato, che l'ex boiardo spererebbe di portarsi via per soli 15 milioni: ma la partita non è stata ancora decisa, e i pretendenti sono molti.

E infine con una serie di investimenti in settori collaterali alla logistica, come le costruzioni e l'automazione. La Advanced Logistic ha infatti rilevato quasi l'80% della milanese Iniziativa Logistiche 2, società in cui figura anche il figlio Giulio Andrea, e attraverso quest'ultima controlla anche il 20% della Centralia, una start-up con pochi ricavi e molte perdite che si occupa di software e servizi informatici.

Mentre sul versante del mattone, il manager un tempo a busta paga del faccendiere Pierfrancesco Pacini Battaglia, ha esordito in prima persona, comprandosi il 50% del Rodio International Group. Un'altra società con pochi asset, ma chissà quanti progetti per il futuro dell'ex amministratore delle Fs.

ALLA REGIONE E' MEGLIO CAMBIARE

I DS DEL LAZIO INCONTRANO

Piero

MARRAZZO

partecipano

Michele

META

Piero

FASSINO

Grand Hotel Duca d'Este

Tivoli Terme

Sabato 9 ottobre - ore 9.30



DSLazio